

# L'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Monza passa a condurre nella serie cadetta (PAGINA 9)

In serie A vittorie di Juventus Torino e Napoli (PAGINE 6-7-8)

Ipotesi sugli sviluppi dell'iniziativa del PCI contro la crisi economica

## Incontri di Andreotti con i partiti prima del dibattito in Parlamento

Una lettera del presidente del Consiglio alla segreteria del PCI - Nuove critiche di PSI, PSDI e PRI alla DC - Il ministro De Mita parla di «grave carenza politica» dello scudo crociato

Quale Politburo?

IL PARTITO DELLA DC continua a eludere la sostanza della proposta, avanzata dalla segreteria del PCI e dalla presidenza dei gruppi parlamentari comunisti, per un incontro tra i partiti democratici. E, non sapendo come giustificare il proprio atteggiamento (che è diverso da quello, positivo, assunto dal Psi, dal Pri e dal Psdi), è costretta ad arrampicarsi sugli specchi e a presentare le cose in maniera distorta.

ROMA, 31 ottobre. Il presidente del Consiglio Andreotti ha fatto pervenire oggi alla segreteria del PCI una lettera di risposta a quella con la quale il nostro partito aveva, nei giorni scorsi, proposto un confronto tra i partiti democratici e il governo, allo scopo di rendere meno opacità, frammentaria e contraddittoria l'azione governativa nel fronteggiare la crisi economica e finanziaria e di promuovere nello stesso tempo il massimo impegno dei partiti stessi. Com'è noto, a questa iniziativa del PCI, che aveva incontrato l'adesione del PSI, del PSDI e del PRI, la Democrazia cristiana ha risposto in maniera elusiva, con un'ambiguità che ha impedito un dibattito in Parlamento.

La lettera dell'on. Andreotti — che oggi si è recato al Quirinale per un colloquio con il Presidente della Repubblica — verrà recapitata domani per conoscenza anche agli altri partiti democratici. Per una forma di riguardo, pertanto, il suo testo non è stato reso noto dalla segreteria del PCI.

Gli impegni di lotta del PCI nelle conclusioni dell'assemblea di Reggio Calabria

Con un preciso impegno di rilancio della strategia meridionalistica, nel mutuo piano di lavoro del PCI, dell'Italia e del Mezzogiorno dopo il 20 giugno, si è conclusa a Reggio Calabria l'assemblea dei quadri comunisti meridionali. Il discorso del compagno Enrico Berlinguer di fronte ad una grande folla che gravitava in piazza, ha riassunto e ulteriormente arricchito l'ampia tematica che per due giornate è stata affrontata nel dibattito di 350 delegati provenienti da tutte le regioni del Mezzogiorno.

(A PAGINA 2)



FERRARA — Il Po a Goro: sommersa la gola, le acque lambiscono il culmine dell'argine.

Ore drammatiche: l'arrivo è previsto per la giornata di domani

## Ancora allarme nel Delta per la nuova piena del Po

La massa di acqua è vicina ai livelli del 1951, e la situazione è peggiorata per il fenomeno del bradissimo - Nessun intervento radicale è stato effettuato da anni - Almeno otto chilometri di argini debbono essere alzati di un metro - Riunione a Ferrara di sindaci, esponenti politici, sindacalisti, tecnici

DALL'INVIATO

FERRARA, 31 ottobre

Si avvicinano ore drammatiche per le popolazioni del Rodigino e del basso Ferrarese: è prevista per la giornata del 2 novembre la massima ondata di piena del Po che reca con sé, minacciosa, una massa d'acqua il cui volume è molto vicino ai livelli toccati nel 1951, l'anno tragico del Polesine. E stavolta in una situazione persino peggiore: perché i terreni, da allora, si sono abbassati, i margini compresi, di uno e anche di due metri a causa del fenomeno del bradissimo, attenuatosi solo nell'ultimo periodo; perché gli argini del Po sono indeboliti dall'urto di due, tre, quattro ondate di piena susseguite dall'inizio di ottobre a oggi, e perché da anni nessun valido provvedimento — tranne qualche palata di terra, e sempre in situazioni di emergenza — è stato preso per rafforzare le difese.

Qui a Goro è uno dei punti critici. Gli altri sono più su, lungo l'asta del fiume: a Serravalle di Berra, a Montecchi di Mesola, a Pescarina. La corrente impetuosa del Po di Goro scrota veloce a pochi centimetri dal vertice degli argini. Il ponte di Ariano è stato chiuso al traffico. Qui e là si è già intervenuti con sacchetti pieni di terriccio a colmare pericolose cunette: operai e volontari, sotto la guida dei tecnici del Genio civile e del magistrato del Po, hanno iniziato il lavoro già sabato sera, alla luce dei gruppi elettrogeni.

Ma resta ancora un lavoro immane: innalzare di un metro, un metro e mezzo qualche chilometro di argini. Ed è una necessità imminente: innalzare di un metro, un metro e mezzo qualche chilometro di argini. Ed è una necessità imminente: innalzare di un metro, un metro e mezzo qualche chilometro di argini.

### Questione nazionale

Pochi giorni di pioggia, poche ore a notte, e in molte zone del Paese è la paura. Non sono bastate le terribili esperienze del '51, quando il Polessine fu sconvolto dall'alluvione, o del '66 quando Firenze fu sommersa ogni anno all'inizio della stagione autunnale, o la stessa storia. Fiumi in piena, torrenti che straripano, campi allagati, paesi che rischiano di essere sommersi da un minuto all'altro. Ogni anno centinaia di miliardi di danni. Eppure non si finirà mai di ripetere che la difesa dalla furia delle acque, la regolamentazione dei fiumi e dei torrenti, l'appuntamento di opere di difesa lungo gli argini del Po non sono «fusi» e «devono diventare un vero e proprio servizio sociale che — anche se certo molto impegnativo — deve essere garantito a tutti i costi. E' una questione nazionale. Ne va di mezzo la sicurezza del lavoro, della casa e spesso della vita dei cittadini.

GLI AMERICANI ELEGGERANNO DOMANI IL CAPO DELLA CASA BIANCA

## Incertezza fino all'ultimo nello scontro Ford-Carter

Schierandosi per il candidato democratico a poche ore dalla consultazione il «Washington Post» indica nella sua vittoria una soluzione alla crisi istituzionale - Si prevede una partecipazione più sarsa del solito - Il Presidente potrebbe scaturire dai voti di meno della metà degli aventi diritto

WASHINGTON, 31 ottobre. A sole 48 ore dalla consultazione, un clima di perenne incertezza contrassegna queste ultime battute della campagna elettorale americana, nella quale tornano tuttavia ad affiorare alcune chiacchiere sul candidato democratico Jimmy Carter sul presidente in carica Gerald Ford. Il primo elemento di incertezza è costituito dalla percentuale di elettori che si richiederà alle urne. Secondo gli ultimi sondaggi potrebbero essere meno della metà degli aventi diritto. Ogni cifra a questo riguardo non può che essere presuntiva, in quanto, come è noto, il rapporto dei certificati elettorali non avviene d'ufficio come in Italia, ma in seguito a registrazione personale. Una partecipazione più scarsa, che per il passato è largamente prevedibile.

tutti dalle conseguenze della disastrosa politica indocinese e del Watergate; altri osservatori, e non senza fondamento, lo indicano, in una endemica mancanza di reali alternative, e nella crisi generale che investe le istituzioni americane, manifestatisi negli ultimi anni anche nella sempre più difficile situazione dei rapporti tra l'esecutivo e il legislativo, insaprisipi con l'ascesa alla Casa Bianca dei repubblicani, con un Congresso costantemente a maggioranza democratica. E' per questo che il Washington Post, nello schierarsi a favore di Jimmy Carter, afferma, in un editoriale di oggi, che il candidato democratico sarebbe preferibile a Ford, fra l'altro perché «stabilirebbe migliori rapporti con il Congresso». Un'altra chance del primo sarebbe costituita, secondo lo stesso giornale dalla personalità del suo vice, il senatore Walter Mondale, il quale sarebbe un autentico «hand-

cap» per il presidente in carica, che presenta come vice il «totalmente squallido» senatore Bob Dole. Dole, se ne fosse posizioni ultraconservatrici, in particolare per i duri attacchi contro i «liberals» e i moderati del partito che contrastarono l'amministrazione Nixon; la sua nomina alla vicepresidenza fu una mossa di riserva, in attesa di una nomina di un «progressista moderato» che l'altro fece parte della commissione Church sulle attività della CIA. Infine Carter godrebbe della fiducia di una vasta parte degli americani negri.

Un lievisimo vantaggio a Carter è anche attribuito dall'ultimo sondaggio di opinione svolto dalla stazione televisiva CBS e dal New York Times. Tale vantaggio — viene tuttavia precisato — si colocherebbe entro il margine di errore del 2,5 per cento; non si può pertanto escludere un nuovo rovesciamento di posizioni a favore di Ford. D'altra parte alcuni giornali, come il Daily News di New York e l'omonimo quotidiano di Chicago attribuiscono a Ford un numero maggiore di Stati, ossia di grandi elettori.

L'atmosfera è incerta anche nei Texas dove ieri sera entrambi i candidati hanno tenuto comizi. Anche qui, tuttavia, qualche possibilità in favore di Carter. Questi ha tenuto un discorso in spagnolo ai cittadini di origine messicana davanti al celebre Fort Alamos, presso San Antonio. Ford ha parlato a Houston.

La campagna, sebbene non si siano ancora verificati gravi o clamorosi, registra un arresto per minacce a Ford. Gli agenti del servizio segreto hanno venerdì sera catturato a Buffalo, nello stato di New York, un uomo accusandolo di avere minacciato la vita del presidente. L'episodio è stato reso noto soltanto ora. La cattura dell'uomo, John Wade Mackey, di 42 anni, è avvenuta poche ore prima che Ford arrivasse nella città nel quadro della campagna elettorale.

Nessuna traccia degli attentatori di Reggio Calabria

Per ora nessuna traccia dei due uomini che sabato sera hanno sparato sull'auto del presidente del Tribunale di Reggio Calabria, Domenico De Caridi. L'ipotesi è di una intimidazione della mafia, ultima di una serie di gravissimi atti criminosi contro la magistratura calabrese. (A PAGINA 5)

Roberto Scardova  
SEGUE IN ULTIMA

## Allagamenti a Roma Al Nord non piove più

Pioggia intensa e allagamenti anche a Roma e nel Lazio. Preveduta da un forte vento di scirocco, la precipitazione è iniziata ieri verso le 13 e si è intensificata con il passare delle ore. L'acqua si è andata così ad aggiungere a quella caduta nei giorni precedenti, che non era stata completamente assorbita dal sistema fognario e aveva provocato già diversi inconvenienti.

Nelle prime ore del pomeriggio l'acqua ha invaso la provincia si è scatenato anche un temporale, diverse strade sono state interrotte dall'acqua che non riusciva a defluire. Diverse auto sono rimaste bloccate sulla via Portuense, sulla quale, in corrispondenza del cavalcavia sotto la ferrovia Roma-Genova, l'acqua ha raggiunto l'altezza di un metro. Soltanto l'intervento dei vigili del fuoco ha consentito di normalizzare, in serata, la situazione.

Allagamenti anche sulla Tiburtina (al Trionfino III), dove è «saltato» un collettore riversando melma e liquami sulla strada, e a Casalbertone, sulla Cassinara, sulla Salaria in diverse vie cittadine, specie nei quartieri bassi e nelle borgate. Nessuna preoccupazione desta, invece, il livello del Tevere.

Domani ultimo giorno per l'una tantum

ROMA, 31 ottobre. Dopodomani, martedì, scade il termine per il pagamento dell'una tantum istituito dal governo sugli autoveicoli per il Friuli. Poiché si prevede un particolare afflusso sono state date disposizioni perché martedì gli sportelli delle poste rimangano aperti fino alle 18 e se ne istituiscano altri in via straordinaria. Per chi paga entro 15 giorni dalla scadenza del termine è prevista una tassa doppia; tripla per chi non avesse versato l'una tantum neanche entro i 15 giorni.

Importanti ammissioni di Giancarlo Ferro nel carcere di S. Gimignano

## Un «vertice nero» in Spagna decise l'assassinio del giudice Occorsio

Un lungo interrogatorio terminato alle 4 del mattino - I fascisti avrebbero ingaggiato un killer sudamericano - Ma forse è solo un tentativo per scagionare Concettelli - Nelle prossime ore interrogati gli altri fascisti tratti in arresto

Incidenti e lacrimogeni dopo Juventus-Catanzaro

Ripetuti tentativi di invasione del campo hanno caratterizzato le battute conclusive della partita che vedeva di fronte Juventus e Catanzaro, al Comunale di Torino. Gruppi di teppisti hanno tentato di penetrare sul terreno di gioco, ma sono stati respinti dalla polizia che è intervenuta facendo a un certo punto anche uso di bombe lacrimogene.

Gli incidenti, che hanno visto come parte attiva non più di qualche decina di persone, sono proseguiti anche fuori dallo stadio. Numerose panchine sono state incendiate, infranti i vetri della sala stampa. La polizia ha operato quattro fermi. (A PAGINA 4)

DALL'INVIATO

SAN GIMIGNANO, 31 ottobre. La morte del giudice Romano Vittorio Occorsio sarebbe stata decretata nel corso di un «vertice» nero tenuto in Spagna. Il killer che ha esploso la raffica di mitra in via del Giuba sarebbe un sudamericano, un professionista del crimine sceso dalla «internazionale nera». Per Luigi Concettelli, il neofascista di «Ordine nuovo» ancora ucciso di bosco, non avrebbe sparato ma si sarebbe limitato a gettare i volantini nell'auto di Occorsio; questo è quanto avrebbe rivelato agli inquirenti Gianfranco Ferro al termine di un lungo e faticoso interrogatorio che è terminato questa mattina alle 4 del carcere di San Gimignano dove il giovane «artefice d'Italia» è stato trasferito e per motivi precauzionali.

I giudici Vigna e Pappalardo, accompagnati dal dottor Fasano dell'Ufficio politico, dal capitano dei carabinieri Dell'Amico e dal dirigente dei servizi di sicurezza, il vice questore Toelo, dopo il viaggio a vuoto a Pistoia nel pomeriggio di sabato avevano raggiunto San Gimignano. Alle 17 Gianfranco Ferro era stato accompagnato nella

Non sono state avanzate questioni di forma o di merito per l'incontro: dunque niente «aut aut» e niente «ultimatum». La situazione è troppo seria. Appunto per questo, però, occorre essere precisi. Il confronto parlamentare è così che sarà in dubbio utile. Ma è resta cosa differente da ciò che è stato prospettato dal PCI nella sua iniziativa. Il Popolo appare adesso preso da encomiabile entusiasmo per i dibattiti parlamentari cui possono e debbono trovare risonanza tutte le componenti del tessuto sociale nazionale. Il guaio è che nell'ultimo confronto svoltosi in Parlamento sui grandi temi economici, quello sui bilanci dello Stato, la DC non ha dimostrato un entusiasmo altrettanto rito: ci ha partecipato mandando in aula un solo deputato.

SEGUE IN ULTIMA

Dopodomani Ravano dovrebbe ricevere la citazione

## Venerdì processo all'armatore che ha esportato 8 miliardi?

Quali navi appartengono alla potente famiglia genovese

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 31 ottobre. E' molto probabile che l'armatore e finanziere genovese Francesco Ravano, 56 anni, arrestato in flagranza di reato e incarcerato dal comandante della Guardia di finanza di Genova per aver esportato in Svizzera 3 miliardi di lire, venga processato assieme al direttore della società d'assicurazione «Comitas» Enrico Zengolli nella giornata di venerdì 5 novembre prossimo.

sostituto procuratore Francesco Meloni che dirige la indagine.

La data è stata prevista dal

do i piani prestabiliti dalla accusa, dunque, mercoledì 3 novembre Ravano ricovererà nell'infermeria del carcere di Marassi, dove si trova ricoverato per un attacco di edemazione polmonare, la citazione a comparire dinanzi ai giudici per venerdì 5.

La stessa citazione raggiungerà in cella il fedele funzionario del nota armatore e finanziere genovese, Enrico Zengolli, sempre più deciso, con Giuseppe Marzolla

SEGUE IN ULTIMA







L'incubo della nuova piena del Po sovrasta decine di paesi

MIGLIAIA DI UOMINI SUGLI ARGINI FRADICI SCRITTANO IL CORSO DEL FUME NEL POLESINE

L'afflusso maggiore è previsto per il pomeriggio di domani - Reggeranno le sponde? - Le popolazioni riverasche mettono al sicuro le proprie cose nei piani alti - La grande paura: lo sciocco che impedirebbe al mare di «ricevere»

SERVIZIO

ARIANO, 31 ottobre. Questa mattina il Polesine è stato svegliato da un sole quasi caldo che ha smentito le previsioni dei meteorologi...

Deciso miglioramento a Milano e periferia

Agibile la zona Niguarda che sabato era percorsa da pericolosi torrenti profondi 50/80 cm. - Allagati anche alcuni stabilimenti - Enormi ritardi di molti convogli

MILANO, 31 ottobre. Poche volte i milanesi, svegliandosi, hanno accolto con un sospiro di sollievo...

na di fabbriche allagate fra cui la Flexbox, la Caldroni-Mazza, la Marassi Rosi, la Ghilardi Stampi...



MILANO - Una strada della zona Niguarda: si lavora per sgomberarla dal fango, ma il transito è assicurato.

La situazione in lieve miglioramento (se non riprende a piovere)

Il Ticino ha invaso la zona bassa di Pavia

Le acque erano, ieri, a 3,85 sopra il livello di guardia - Il Po, al Ponte della Becca, segnava 5,99 sopra il segnale, ma era in diminuzione: sabato era a 6 metri e mezzo - Barche e anfibi per raggiungere le case

PAVIA, 31 ottobre. La temuta ondata di ritorno è arrivata. Po e Ticino si sono nuovamente ingrossati...

Il livello del Ticino era, oggi, a 3,85 metri sopra il livello di guardia...

Il livello del Po a Cremona cresce di 15 cm l'ora

La situazione dei fiumi della provincia di Cremona sta peggiorando. Il fiume Po dalle 14 alle 16 ha registrato un'innalzamento di livello di 15 centimetri l'ora...

La gente ha approfittato della giornata di sole per salire ai ripari e interrogare il grande fiume...

C'è aria afosa, sul mare ci sono nuvole basse - ci dice un pescatore abituato a dividere la propria vita con quella del Po...

Stando ai calcoli dei tecnici la portata del Po dovrebbe salire a novemila metri cubi al secondo...

Intanto, giorno dopo giorno, le popolazioni del Polesine continuano a soffrire di angoscia. I piani bassi delle case si svuotano col crescere del fiume...

Frattanto, mentre la gente difende i suoi argini la provincia di Pavia...

La gente, soprattutto nei quartieri di Niguarda, al Ponte Lambro allagati ieri, si è riversata presto sulle strade...

La situazione alla Stazione Centrale si è aggravata per gli enormi ritardi che hanno accumulato tutti i treni dal sud...

La temuta ondata di ritorno è arrivata. Po e Ticino si sono nuovamente ingrossati...

La situazione dei fiumi della provincia di Cremona sta peggiorando. Il fiume Po dalle 14 alle 16 ha registrato un'innalzamento di livello di 15 centimetri l'ora...

Frattanto, mentre la gente difende i suoi argini la provincia di Pavia...

L'AGGUATO CONTRO IL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

Reggio Calabria: non c'è traccia degli attentatori del magistrato

Dopo aver cercato di bloccare l'auto, hanno sparato sfiorando il giudice e la moglie - Posti di blocco - L'ipotesi dell'intimidazione mafiosa

REGGIO CALABRIA, 31 ottobre. Non c'è per ora alcuna traccia dei due uomini che hanno tentato, sabato sera, di bloccare l'auto sulla quale viaggiava il presidente del tribunale di Reggio Calabria...

E' un ragazzo di 16 anni l'assassino di Carletta

CAGLIARI, 31 ottobre. E' un ragazzo di 16 anni, Angelo Spada, l'assassino di Carletta. La bambina di 9 anni trovata orribilmente massacrata sotto un ponticello alla periferia di Gonnesa...

DALLA REDAZIONE

CATANZARO, 31 ottobre. Non c'è per ora alcuna traccia dei due uomini che hanno tentato, sabato sera, di bloccare l'auto sulla quale viaggiava il presidente del tribunale di Reggio Calabria...

Risolto il caso della bambina uccisa nell'Oristanese

CAGLIARI, 31 ottobre. E' un ragazzo di 16 anni, Angelo Spada, l'assassino di Carletta. La bambina di 9 anni trovata orribilmente massacrata sotto un ponticello alla periferia di Gonnesa...

La temuta ondata di ritorno è arrivata. Po e Ticino si sono nuovamente ingrossati...

La situazione in lieve miglioramento (se non riprende a piovere)

PAVIA, 31 ottobre. La temuta ondata di ritorno è arrivata. Po e Ticino si sono nuovamente ingrossati...

Il livello del Ticino era, oggi, a 3,85 metri sopra il livello di guardia...

Il livello del Po a Cremona cresce di 15 cm l'ora

La situazione dei fiumi della provincia di Cremona sta peggiorando. Il fiume Po dalle 14 alle 16 ha registrato un'innalzamento di livello di 15 centimetri l'ora...

Le conclusioni del XII convegno nazionale dei Comitati di azione per la giustizia

Dare soluzioni nuove al difficile rapporto giudice-collettività

Emerso dal dibattito il disagio dei cittadini di fronte a questa giustizia - Le diverse posizioni espresse dai magistrati presenti - L'intervento del compagno Vincenzo Summa eletto dal Parlamento al Consiglio superiore della magistratura

DALL'INVIATO

PERUGIA, 31 ottobre. Era scontato. E' opportuno. Dalle definizioni scientifiche, dalle questioni, pure importanti, di natura organica delle strutture esistenti...

Turista tedesco anega in un canale per la raccolta delle acque piovane

BOLZANO, 31 ottobre. Un turista tedesco, il ventunenne Josef Kratz, di Kolbmoor, in vacanza con la moglie in un albergo alla periferia di Caldaro, centro turistico nei pressi di Bolzano, è morto annegando in un canale per la raccolta dell'acqua piovana...

Summa ha parlato di scelte immediate che possono essere così riassunte: con i magistrati, e quindi libero accesso al dibattito...

Summa ha parlato di scelte immediate che possono essere così riassunte: con i magistrati, e quindi libero accesso al dibattito...

radiotv programmi. tv primo radio. tv secondo. televisione svizzera. televisione capodistria. televisione montecarlo. Includes a detailed schedule of TV and radio programs.

Questa sera a Carosello con Franco Franchi si ride, si ride, si ride! con LAMARASOIO & BIC si ride, si ride, si ride! Advertisement for a comedy show.





# SAN SIRO È TORNATO LO STADIO DEI FISCHI

Ancora una squallida partita: questa volta tocca ai nerazzurri subire la protesta dei tifosi

## L'Inter regala il primo punto ad un Cesena malridotto: 1-1

Segna Libera, Macchi replica, poi Vernachia sciupa l'occasione di umiliare ancor più una squadra che sognava lo scudetto Merlo, costretto a giocare in uno spazio da ascensore, il bersaglio più facile della contestazione - Un buon Anastasi, dopotutto



INTER-CESENA — Libera a rete anticipando Batistoni (a sinistra). A destra Paolo Ferrario, allenatore non «abilitato», costretto a seguire la partita da una scalinata.

**MARCATORI:** nella ripresa, Libera al 13' e Macchi al 27'.  
**INTER:** Bordon 6; Gasparini 5; Fedele 5; Marini 6; Bini 6 (Guida nel s.t. 6); Facchetti 6; Pavone 5; Merlo 5; Anastasi 5; Mazzola 6; Libera 5 (n. 12 Martina; n. 14 Muraro).  
**CESENA:** Boragna 7; Battistoni 6; Odidi 6; Baccichio 5; Lombardo 5 (Vernachia dal 32' p.t. 5); Cera 7; Ceccarelli 6; Bittolo 5; Macchi 5; Roggioni 6; Mariani 5; 12 Bardini, n. 14 De Ponti).  
**ARBITRO:** Ciulli, di Firenze, 5.  
**NOTE:** Improvviso squarcio di sole dopo il diluvio dei giorni scorsi. Strade bloccate per il «ponte» e quindi maggiore affluenza del previsto. Trentacinquemila spettatori, di cui 16.011 paganti, pari a un incasso sperato di lire 30.633.700. Calci d'angolo 6-5 per l'Inter. Mancano i rigori per comportamento antigiocatore. Sorveglianza antidoping negativa.

Ma che i romagnoli erano scesi in campo con Ceccarelli all'altale decisi soltanto a far barriera, e a un certo punto si sono visti «costretti» a mutare fisionomia, immettendo Vernachia, giusto per la constatazione che in fondo non ne valeva la pena? Milano stasera — se il drenaggio delle strade gliene lascia il tempo — può benissimo andare orgogliosa del suo calcio: Milan e Inter assieme contano otto punti, cioè quanti ne hanno la Juve e il Torino appaite ancora in vetta alla classifica. Nemmeno la notizia perseguita dalla radio che il Milan è stato penalizzato (giusto con quei due gol di scarto che dicevamo esprimere la differenza di valori di Chiappella e rusciano a scuotere i nerazzurri, e così anche la minima soddisfazione

ne di sorpassare i cuginetti c sfumata. Nei fischi, appunto. Tra Inter e Cesena doveva finire zero a zero e invece è mancato nei protagonisti il coraggio delle proprie azioni. Così il solito uno a uno, che la retorica non può ovviamente più definire squallido pareggio. Ma della retorica siamo stanchi, e così squallido non solo gusto di riparare a un buco fatto l'anno prima, l'unico speranza dell'Inter era quella che Anastasi e Libera fanno una volta tanto per andare in gol. Ora, nel complesso, il siciliano ha avuto una partenza difficile, ma in qualche a riscattarsi con qualche lodevole prestazione. Quella di oggi non ha deluso, perché è stato a creare gli spazi d'inserimento prima ancora che calciare a rete Ana-

stasi ha assolto il suo compito. Ha fatto strada un paio di volte persino a Gasparini! Poco che nessuno si è mosso il solito e comunque encomiabile Mazzola, si sia mai inserito. Libera invece — pur avendo segnato oggi l'unico gol nerazzurro — continua a ritardare la sua «esplosione» tanto che legittimamente si può credere che ormai non esploda mai più. Attorno a questo bel disegno, veritiero il solito intrin di comparse: da Gasparini a Fedele, da Pavone a Giutta (entrato nella ripresa a sostituire il fabbricante Bini) quando non sono l'ombra di Oriani e Giubertoni o le istanze velleitarie di Muraro. Perché è stato a creare gli spazi d'inserimento prima ancora che calciare a rete Ana-

stasi ha assolto il suo compito. Ha fatto strada un paio di volte persino a Gasparini! Poco che nessuno si è mosso il solito e comunque encomiabile Mazzola, si sia mai inserito. Libera invece — pur avendo segnato oggi l'unico gol nerazzurro — continua a ritardare la sua «esplosione» tanto che legittimamente si può credere che ormai non esploda mai più. Attorno a questo bel disegno, veritiero il solito intrin di comparse: da Gasparini a Fedele, da Pavone a Giutta (entrato nella ripresa a sostituire il fabbricante Bini) quando non sono l'ombra di Oriani e Giubertoni o le istanze velleitarie di Muraro. Perché è stato a creare gli spazi d'inserimento prima ancora che calciare a rete Ana-

Pareggio a reti inviolate tra Roma e Verona (0-0)

## Gloria solo per De Sisti nel pantano dell'Olimpico

Comincia a farsi sentire l'assenza di Rocca - Pericolosi i veneti in contropiede: per poco non condannano i padroni di casa alla sconfitta

ROMA: P. Conti 7; Maggiora 5; Sandrone 7; Boni 6 (dal 6); Sabatini 6; Santarini 7; Menichini 5; B. Conti 7; Di Bartolomei 5; Musiello 6; De Sisti 7; Frati 6; N. 12 Quintili, 13 Chiniellato.  
 VERONA: Superchi 7; Logozzo 6; Franzoi 6; Busatta 7; Baccichio 6; Negrisolo 7; Fischi 6; Mascetti 6; Petrini 8; Guidolin 7; Luppi 6; N. 12 Porriro, n. 13 Giubertoni, n. 11 Sirena.  
**ARBITRO:** Galluzzi 6.  
**NOTE:** pioggia violenta a tratti torrenziale. Spettatori 35 mila dei quali 14.386 paganti per un incasso di lire 34.546.500. Ammoniti Negrisolo e Fischi. Calci d'angolo 13 a 2 per la Roma, Antidoping negativo.

ROMA, 31 ottobre  
 Un pareggio a reti bianche col Verona, che per la Roma non significa un sonnacchioso fine della classifica, ma che preoccupa per le prospettive che le si spalancano davanti, visto che il «non gioco» continua a perdurare. Chi vorrebbe addossare tutte le responsabilità all'allenatore, magari rinunciando al «j'accuse» contro il tale o quel tal giocatore. Ma perché non ci si ricorda che la campagna acquisti l'ha condotta personalmente il presidente Anzalone con l'aiuto del braccio destro Baldesi? Sia chiaro: non è nostro costume «sparare» addosso a chiechessa e tanto meno lo faremo in un momento così delicato per la Roma. Deve però essere altrettanto chiaro che il presidente di una società, nel momento in cui è sposato con un «non gioco», non può portare gli onori e ancor più gli oneri. Ora è il momento degli oneri, e guai a non voler guardare in faccia la realtà, magari cercando di far passare la linea che si tratta di «errori dell'allenatore».

Il momento si opera una scelta così drastica, quale è stata quella del presidente della Roma, si deve mettere in presenza con gli occhi e non con il dramma. Basta prenderne atto e operare di comune accordo, cercando adeguati correttivi, per la Roma. In parole povere, vogliamo dire che non deve esserci contrapposizione tra lo «staff» dirigenziale e il tecnico. A meno che non si abbia più fiducia in Liedholm, ed allora si deve fare sapere chiaro e tondo, senza false ipocrisie.

Passando all'incontro col Verona degli ex, c'è mancato poco che la Roma non uscisse sconfitta. Infatti più pericolosi sono stati i contropiedi veneti che sono andati, nella ripresa, molto vicini al gol due volte con Petrini Liedholm alla vigilia della partita. Il tecnico è stato il Torino il tecnico «bocciasse» o Boni o Di Bartolomei. Ma noi non crediamo che Liedholm fosse nelle condizioni di assumersi tutte le conseguenze di un simile atto di coraggio: se invece che un pareggio avesse rimediato una sconfitta, chi l'avrebbe salvato dal fuoco?

ROMA, 31 ottobre  
 «Volevamo una squadra di giovani perché corressero, invece mi è sembrato di vedere la Roma dello scorso campionato» questo è l'amaro commento di Gaetano Anzalone, presidente della società giallorossa, che luttuosa ha cercato di «ammorbidire» la brutta prova di oggi con le precarie condizioni del terreno di gioco. Anche Liedholm ha ammesso che la Roma ha giocato male ed è certamente merito del portiere Paolo Conti e riuscito a chiudere l'incontro a reti inviolate.

«Potevamo perdere — ha proseguito Liedholm — ma con un pareggio di fortuna, noi teranno altresì tra nostro il risultato». A questo punto l'allenatore giallorosso ha rievocato le due o tre occasioni in cui si sono presentati ai giallorossi in tutto l'arco della partita ma, come lui stesso ha detto, sono state poco cosa per giustificare la prestazione di oggi. Il di-

dalla pioggia Alla fine fine poi il correttivo si è rivelato controproducente. Sfortunato. La velocità del nuovo entrato ha tagliato fuori dal gioco gli altri suoi compagni di reparto, che non potevano reggerne il passo in quanto affaticati. Certo che l'assenza di Rocca incomincia a farsi sentire. Il «respiro» che riusciva a dare al centrocampo, con le sue inarrestabili volute lungo le fasce laterali, bastava da solo a coprire tante magagne. Per giunta oggi Maggiora, l'unico che a nostri avviso, può in parte far le veci di Rocca, è stato sacrificato in un lavoro di copertura che mai gli si attinge, finendo per fare una brutta figura persino al cospetto del modesto Fischi.

Per tutto il primo tempo Roma e Verona hanno «pallottolato», con gli ospiti che hanno fatto con maggiore ordine, mentre non si è registrato un tiro in porta degno di questo nome. Nella ripresa subito due grosse occasioni per i veneti. Al 6 Petrini si gioca un bel pallone, sbilancia Menichini e poi tira, ma Conti è pronto. Stessa cosa due minuti dopo, su miscchia in area giallorossa, e pallone che sfiora la base del palo destro. Giallorossi premono, sferzati forse dai fischi della platea, e De Sisti (35 anni) si butta su tutti i palloni servendo i compagni di prima linea che però si ostacolano a vicenda, giostando a un palmo di spalla. Anche Bruno Conti è molto attivo, ma non ne sortiscono che calci d'angolo, punizioni, e stracchiati tiri in porta, anche se la sfortuna si incarica di negare al povero Di Bartolomei (33') il gol della sufficienza. Il primo tiro è di Musiello con respinta di Superchi. Il rimpianto favorisce Di Bartolomei che spara a rete. Superchi a terra incaucia la sfera con una gamba, e poi l'incontro si chiude con Galluzzi a calciatoni tirati giù.

Giuliano Antognoli

ROMA-VERONA — Il romanista Musiello bloccato da Logozzo.

Solo il finale è stato movimentato

## Chiappella si difende Fuori gridano «buffoni»

MILANO, 31 ottobre  
 Ormai è normale routine. Ancora una volta degli spalti di quello che fu definito la Scala del calcio, sono scesi imperiosi i fischi. Impietosi e dannati all'Inter prima di tutto, ma anche a dispetto di quello che dicevamo esprimere la differenza di valori di Chiappella e rusciano a scuotere i nerazzurri, e così anche la minima soddisfazione

Proseguiamo la nostra indagine su questa Inter, chiedendo una spassionato parere a due personaggi, che per un verso o per l'altro, con il sodalizio di Foro Bonaparte, hanno avuto a che fare: cioè a Chiappella e Ferrario che dei nerazzurri fu acerrimo rivale, vestendo la maglia del Milan, ed a Mariani, sbologato dall'Inter proprio quest'anno.

«L'Inter — è la diagnosi del trainer cespagnole — non è proprio compagine di primi posti. Vi giuro che la mia è un giudizio spassionato».

«L'Inter? — dice Mariani — Veramente mi ha fatto una cattiva impressione. Se gioca sempre così, non ha molto da sperare».

Un altro giudizio severo. Lo riserbanò i tifosi Fuori dallo spogliatoio, gli interessi tutti, vengono accolti al grido di «buffoni, buffoni».

«L'Inter? — dice Mariani — Veramente mi ha fatto una cattiva impressione. Se gioca sempre così, non ha molto da sperare».

Un altro giudizio severo. Lo riserbanò i tifosi Fuori dallo spogliatoio, gli interessi tutti, vengono accolti al grido di «buffoni, buffoni».

Delusione nel clan giallorosso

## Anzalone: «E dire che contavamo sui giovani!»

ROMA, 31 ottobre  
 «Volevamo una squadra di giovani perché corressero, invece mi è sembrato di vedere la Roma dello scorso campionato» questo è l'amaro commento di Gaetano Anzalone, presidente della società giallorossa, che luttuosa ha cercato di «ammorbidire» la brutta prova di oggi con le precarie condizioni del terreno di gioco. Anche Liedholm ha ammesso che la Roma ha giocato male ed è certamente merito del portiere Paolo Conti e riuscito a chiudere l'incontro a reti inviolate.

«Potevamo perdere — ha proseguito Liedholm — ma con un pareggio di fortuna, noi teranno altresì tra nostro il risultato». A questo punto l'allenatore giallorosso ha rievocato le due o tre occasioni in cui si sono presentati ai giallorossi in tutto l'arco della partita ma, come lui stesso ha detto, sono state poco cosa per giustificare la prestazione di oggi. Il di-

scorso è subito «sciolto» da Di Bartolomei, il sostituto di «Ciccio» Cordova che non è riuscito neppure oggi ad entrare in campo. Il tecnico ha ammesso che la Roma ha giocato male ed è certamente merito del portiere Paolo Conti e riuscito a chiudere l'incontro a reti inviolate.

Sulla prestazione della squadra romana Valcareggi ha ammesso che sono stati sbagliati numerosi passaggi a centrocampo mentre le punte non sono riuscite a sfruttare almeno quattro «palle-gol». Nel complesso, però — ha concluso Valcareggi — il Verona è uscito a testa alta da questo incontro e il punto guadagnato sarà da sprone per far meglio nelle prossime partite. Palermo nei confronti della Roma sono stati gli ex giallorossi Petrini e Negrisolo. Per entrambi la squadra giallorossa è peggiore di quella dello scorso anno e nel proseguo del campionato i tifosi romani rimpiangeranno particolarmente Cordova e Morini, due fuoriclasse ceduti senza alcuna giustificazione.

I RISULTATI		MARCATORI		CLASSIFICA «A»					CLASSIFICA «B»					LA SERIE «C»					DOMENICA PROSSIMA							
SERIE «A»		SERIE «A»		in casa fuori casa reti					in casa fuori casa reti					RISULTATI					SERIE «A»							
P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	10.11.1976								
Bologna-Foggia	0-0	Con 5 reti	Graziani e Savoldi, con 4. Bettega, con 3 Vannini; con 2. Clerici Desolati, Boninsegna, Giordano, Novellino, Zignoni, Damiani, Pruzzo, Pulici, Libera; con 1: Grop, Improta, Pepe, Macchi, Anastasi, Marini, Badiani, D'Amico, Re Ceccani, Vincenzi, Maldera, Capello, Massa, Orlandini, La Palma, Prati, Musiello, De Sisti, De Giorgi, Butti, Garritano, Busatta, Marco, Scarpa, Ciccotelli, Arcoleo, Gentile e Cuccureddu.	TORINO	8	4	2	0	0	9	1	MONZA	9	6	3	0	0	1	1	6	2	Catanzaro-Roma, Cesena-Bologna, Foggia-Napoli, Genoa-Sampdoria, Lazio-Perugia, Milan-Juventus, Torino-Inter, Verona-Fiorentina.				
Torino-Fiorentina	1-1			JUVENTUS	8	4	2	0	0	2	0	8	L.R. VICENZA	8	6	2	1	0	1	10	5					
Inter-Cesena	1-1			NAPOLI	7	4	2	0	0	1	1	0	CAGLIARI	8	6	1	2	0	2	0	5					
Juventus-Catanzaro	3-0			PERUGIA	6	4	2	0	0	1	0	1	7	3	COMO	7	6	2	1	0	2	1	7	4		
Napoli-Milan	3-1			LAZIO	5	4	1	0	1	1	0	6	3	SARANTO	7	6	2	1	0	0	2	1	5	4		
Perugia-Genoa	2-1			MILAN	4	4	1	0	0	1	1	3	4	ASCOLI	7	6	2	1	0	0	2	1	5	4		
Roma-Verona	0-0			ROMA	4	4	1	0	0	1	1	4	4	TERNANA	7	6	3	0	0	0	1	2	8	7		
Sampdoria-Lazio	0-0			INTER	4	4	1	0	0	1	1	3	3	PALERMO	7	6	1	2	0	1	1	1	2	2		
				VERONA	4	4	1	0	0	1	1	4	4	ATALANTA	7	6	2	0	1	1	1	1	8	9		
				FIorentina	3	4	0	0	2	1	1	0	2	3	LECCE	6	6	2	1	0	0	1	2	7	4	
				Catanzaro	3	4	1	0	0	2	2	5	5	CATANIA	6	6	1	2	0	0	2	1	2	4		
				Foggia	2	4	0	1	0	1	1	0	2	2	PESCARA	6	6	2	1	0	0	1	2	4	3	
				Sampdoria	2	4	0	0	0	2	1	4	4	MODENA	6	6	2	1	0	0	1	2	3	5		
				Bologna	2	4	0	1	0	1	1	3	3	VARESE	5	6	0	2	1	1	1	1	4	5		
				Genoa	1	4	0	1	0	2	5	8	8	BRESCIA	4	6	0	1	2	1	1	1	5	8		
				Cesena	1	4	0	0	2	0	1	2	8	NOVARA	4	6	1	2	0	0	3	4	7			
													SAMBENEDETTESSE	4	6	0	3	0	0	1	2	6				
													SPAL	3	6	1	0	2	0	2	4	4				
													RIMINI	3	6	0	2	0	1	2	4	4				



# Monza allunga: ad un punto Vicenza e Cagliari

A 5' dal termine i marchigiani rimediano ad un'autorete.

## Vicentini leziosi Pareggia l'Ascoli: 1-1

Risultato giusto - Quando il... bel gioco danneggia

MARCATORE: autogol di Viviani (A) al 4' del p.t.; Zandoli (A) al 10' della ripresa. VICENZA: Galli, Lejl, Marangoni, Donia, Dalci, Carera, Cerilli, Verza, Rossi, Faloppa, Filippi, (12, Sulfaro, 13, Prestanti, 14, Paversa).

ASCOLI: Grassi, Mancini, Anzino, Scorsia, Castaldi (Legnaro dall'inizio della ripresa), Morello, Villa, Salvetti, Magherini, Viviani, Zandoli, (12, Scelocchini, 14, Quadri). ARBITRO: Benedetti di Roma.

tutto con una sollecita tirata d'orecchi, più ridiventare protagonista al di sopra di ogni sospetto. L'Ascoli può muovere ad un misurato ottimismo chi gli sta attorno. Oggi spinto, pur con alcuni inevitabili sbandamenti, specie all'inizio quando il Vicenza ha spinto a fondo tenendo la corsa della sorpresa. L'Ascoli ha mostrato buona salute, gagliarda, repliche un po' macchiosse ma tuttavia volenterose e anche pungenti.

Un serio pericolo, l'Ascoli, l'ha corso al 21' del primo tempo, quando un cross di Donia ha raggiunto Cerilli davanti alla rete ascoliana, e questi ha mandato fuori con un colpo di spalla. Il forzando iniziale dei vicentini a questo punto ha cominciato a perdere colpi e slancio, anche perché Magherini, Viviani, Morello e C. ammontavano pazientemente i falli dell'organizzazione ascoliana. Al 31' un tiro di Cerilli, però, un po' di Rosi con palla a tambore il palo al 35' e un tentativo, sempre di Cerilli, di avvicinare ed è stato il pareggio.

LECCO: Nardin, Lorusso, Crocchi, Mayer, Zaganò, Giannatassi, Sartori, Biondi (dal 23' s.t. Pezzella), Lodi, Favva, Montenegro, 12, Vauvucchi, 14, Petta. CAGLIARI: Copparoni, Ciampelli, Longobardi, Casaradevall, Valeri, Ruffi, Roccellini, Quattrone, Piras, Brunera, Viridis (dal 26' del s.t. Ladagnoli), 12, Corti, 14, Bellini. ARBITRO: Menegalli di Roma.

Il Lecce ha messo alle corde il Cagliari, ululando di bel gioco una partita ricca di emozioni. Non ha avuto fortuna e, nonostante le numerose azioni che ha costruito, si è dovuto accontentare di un pareggio che lascia un po' di amaro in bocca. Un Lecce padrone del campo, ben organizzato al centro-campo e con una difesa splendidamente inserita su Zaganò e Lorusso che hanno messo a tacere i tanto decantati Piras e Viridis; è mancata solo la determinazione di punte, specialmente di Lodi, che non hanno saputo sfruttare a dovere le numero-

Lo 0-0 premio eccessivo per gli ospiti

## Un Lecce brillante fa pensare i sardi

La difesa cagliaritana si è salvata con ordine

Se il valore reale della squadra cagliaritana è quello messo in mostra da Lecce, l'allenatore Totonè deve lavorare ancora molto. Al Lecce rimane purtroppo il rimpianto di non essere stato capace di segnare il goal del successo. Un po' per colpa sua o meglio dei suoi attaccanti, un po' anche per l'abilità dei difensori del Cagliari che hanno saputo correre ai ripari nei momenti più difficili.

Già al 6' minuto il Lecce si rende pericoloso con un'azione imposta da Biondi, rifinita da Lodi che serve Sartori; la palla rasenta il palo alla sinistra del portiere. Sareb-

be stato un goal imprevedibile per Copparoni. Un'occasione sfumata, come le altre pure favorevolissime non andate a buon fine per semplice sfortuna. Le eleonchioni, iniziando da quelle del primo tempo, al 19' una punizione, battuta dal limite dell'area da Biondi, rasenta la traversa, da Ciampelli e tira prontamente a rete, Copparoni si salva in angolo.

Nella ripresa, al 10' Lorusso serve Montenegro: la difesa cagliaritana riesce a deviare in angolo. Due minuti dopo, Sartori va in splendida forma e tira prontamente a rete, Copparoni si salva in angolo. Nella ripresa, al 10' Lorusso serve Montenegro: la difesa cagliaritana riesce a deviare in angolo. Due minuti dopo, Sartori va in splendida forma e tira prontamente a rete, Copparoni si salva in angolo.

Una rete dell'«ex» Tosetto ha risolto l'incontro

## Brianzoli con le idee chiare: 1-0 alla Spal

La squadra di casa ha confermato preoccupanti limiti di gioco

MARCATORE: Tosetto al 31' del primo tempo. SPAL: Grossi, Lievore, Finucci, Boldrin, Pini, Fasolato, Donati, Bianchi, Pagliari, Gibellini, Casella (12, Orzi, 13, Tassara, 14, Buhli).

La difesa spallina si è parsa sotto tono, con Finucci a girare per il campo alla ricerca dell'uomo da marciare, con Lievore alle prese con lo sgusciale Tosetto. Ricordiamo, per la cronaca, che su Tosetto che Burioni erano due perle, ma coltivate - del resto della Spal e che frettolosamente sono state stralciate in altri lidi a «farsi le ossa». Ecco come se sono fatte. Hanno contribuito a dare un'idea di quanto sia difficile a guidare la classifica del campionato cadetti. I due punti conquistati sul terreno dello stadio comunale ferrarese hanno permesso alla squadra più combattiva ed incisiva con le idee più chiare e grandi piazzate di colmare il divario di alcune giornate di ritardo.

Il modo di arginare quella palla che a metà campo comincia a far acqua come una diga rotta non è bastata la destrezza e la furberia di Bianchi o la volontà di Fasolato a frenare il biondo centrocampista brianzolo. Questi ha spazionato per tutto il campo come e quando gli faceva più comodo, invitando il difensore a un'azione offensiva sotto la porta di Spalino.

La difesa spallina si è parsa sotto tono, con Finucci a girare per il campo alla ricerca dell'uomo da marciare, con Lievore alle prese con lo sgusciale Tosetto. Ricordiamo, per la cronaca, che su Tosetto che Burioni erano due perle, ma coltivate - del resto della Spal e che frettolosamente sono state stralciate in altri lidi a «farsi le ossa». Ecco come se sono fatte. Hanno contribuito a dare un'idea di quanto sia difficile a guidare la classifica del campionato cadetti. I due punti conquistati sul terreno dello stadio comunale ferrarese hanno permesso alla squadra più combattiva ed incisiva con le idee più chiare e grandi piazzate di colmare il divario di alcune giornate di ritardo.

La porta ferrarese con una poleosora legnata da fuori aerea. Grosso respinge con punte. Controbate lo Spal con Gibellini (25) che di testa sprdisce a rete. Terraneo è sciolto a mettere una palla alla manciata. Ancora la Spal questa volta con Pagliari (30) che cerca di sorprendere la difesa brianzola. La palla finisce a lato d'un soffio. Si arriva così al gol Burioni (31) ricercata la sfera a metà campo, una calibrata passaggio per i piedi di Braida Fasolato lo anticipa stordendo momentaneamente la palla fuori dell'area. L'arbitro, invece, non sembra e pronto a prenderla e a gettarla con calma alle spalle dell'esterrefatto Grosso in mezzo ad una seta di aprile.

Il modo di arginare quella palla che a metà campo comincia a far acqua come una diga rotta non è bastata la destrezza e la furberia di Bianchi o la volontà di Fasolato a frenare il biondo centrocampista brianzolo. Questi ha spazionato per tutto il campo come e quando gli faceva più comodo, invitando il difensore a un'azione offensiva sotto la porta di Spalino.

Le trame dell'Avellino non sono sufficienti per «conquistare» il pareggio

## Un gran sinistro a volo di Tavola da all'Atalanta l'attesa vittoria

MARCATORE: Tavola (A) al 33' del p.t. ATALANTA: Cipollini, Andena, Mei, Tavola, Marchetti, Rocca, Favna, Scala, Piga, Bertozzi, (26, del s.t. Festa, Bertuzzo, 12, Mezzavilla, 14, Mo Chiarenza. AVELLINO: Pinotti, Schiechi, Boscolo, Ruffo, Faccio, Reali, (14' del s.t.), Grilli, Capone, Lombardi, Trevisanello II, 12, Lusuari, 13, Mo Capone. ARBITRO: Lo Bello.

NOTE: Terreno appena allentato; pomeriggio di sole. La spugna del massaggiatore rimesso in campo. Qualche infortunato. Rocca ruffo ammonti per interventi falliti. Calci d'angolo 6-5 per l'Atalanta. Studio quasi esaurito con ventimila spettatori.

rete con Pinotti fuori causa; sulla linea e però rimasto Ruffo e la palla è respinta. L'Avellino spende le ultime energie e la sua minaccia è costante. Intanto gli atalantini cambiano Piga con il difensore Percassi.

L'Atalanta vuol così metterla a ferro e fuoco. La prudenza forse è eccessiva dato che l'Avellino era ormai prigioniero di un bel pareggio. Il calcio di Pinotti è stato respinto dai suoi schemi alle volte troppo monotoni. La fitta rete di passaggi, utile forse a frenare il gioco avversario, è alla fine controproducente: troppo scarse sono infatti le aperture per gli attaccanti. Per l'Atalanta quindi una giornata positiva conclusa con una vittoria senz'altro utile anche se non esaltante.

La Ternana non è apparsa gran cosa, reduce da due sconfitte esterne, ha incamerato il suo primo punto fuori casa ma non pensiamo possa costituire una seria prefigura alla promozione. Più solida del Rimini ha palesemente un po' meno gli stessi difetti tra cui la mancanza di un uomo guida.

Al Archivio di inizio il Rimini perde deciso in avanti. Dopo due bei scatti in progressione di Russo conclusi con gran tiro misura, due buone occasioni si presentano a Fagni che non riesce a concludere. Poi al 21' lo stesso Fagni lancia molto bene Carnerai che scatta ma non può toccare la palla perché su di lui in piena area Miani fa ostruzione. E ripete, ma l'arbitro lo cenna di proseguire.

La Ternana non è apparsa gran cosa, reduce da due sconfitte esterne, ha incamerato il suo primo punto fuori casa ma non pensiamo possa costituire una seria prefigura alla promozione. Più solida del Rimini ha palesemente un po' meno gli stessi difetti tra cui la mancanza di un uomo guida.

Al Archivio di inizio il Rimini perde deciso in avanti. Dopo due bei scatti in progressione di Russo conclusi con gran tiro misura, due buone occasioni si presentano a Fagni che non riesce a concludere. Poi al 21' lo stesso Fagni lancia molto bene Carnerai che scatta ma non può toccare la palla perché su di lui in piena area Miani fa ostruzione. E ripete, ma l'arbitro lo cenna di proseguire.

Il passivo potrebbe essere così pesante se non fosse Mosti, poi Repetto, non riuscissero a sbagliare delle conclusioni facillissime. Oltre alla vittoria per la Pescara c'è anche una nota lieta: l'esordio di Di Michele è stato più che positivo. Il giovane attaccante, prelevato dalla serie inferiore, si è mosso molto bene ed ha realizzato anche un goal. La politica dei giovani dà sempre qualche frutto.

Il passivo potrebbe essere così pesante se non fosse Mosti, poi Repetto, non riuscissero a sbagliare delle conclusioni facillissime. Oltre alla vittoria per la Pescara c'è anche una nota lieta: l'esordio di Di Michele è stato più che positivo. Il giovane attaccante, prelevato dalla serie inferiore, si è mosso molto bene ed ha realizzato anche un goal. La politica dei giovani dà sempre qualche frutto.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

totip

PRIMA COPPA	1
1) Bando	1
2) Scellino	1
SECONDA COPPA	1
1) Balocco	1
2) Mississipi	1
TERZA COPPA	1
1) Tricy	1
2) Sion	1
QUARTA COPPA	1
1) Mirano	1
2) Anonit	1
QUINTA COPPA	1
1) Pavia	1
2) Sotorno	1
SESTA COPPA	1
1) Aberrant	1
2) Pigi	1

TOTIP: al 4 = dodici = 2 milioni  
591.500 lire al 15 = undici = 1.100 milioni  
95.600 lire al 1.300 = dieci = 11 mila lire.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

Successo della manifestazione organizzata dall'UISP

## A Roma la quinta edizione di «Correre per il verde»

ROMA, 31 ottobre. Si è tornati a «correre per il verde», oggi, al parco della Caffarella con quel tanto di agonismo che si addice a uno sport popolare, con l'intento di trascorrere una mattinata all'aria aperta e godere per intero quegli ultimi spazi di verde che la capitale ancora possiede. «Correre per il verde», simpatica manifestazione organizzata dall'UISP, ha visto la partecipazione di circa 500 atleti. E' stato quindi raggiunto il primo lustro, durante il quale il successo è stato sempre crescente.

«Correre per il verde» ha sicuramente dato un suo originale e importante contributo alla difesa di larghe fette di verde urbano che si voleva distruggere, trasformandole in alveari di cemento. Alcu-

ne di queste aree sono in via di esproprio, altre sono purtroppo ancora bloccate dalle lente procedure burocratiche. Non sempre è facile, infatti, a dare alle aree a carpire alla speculazione edilizia un nuovo volto, attrezzandole nella giusta maniera per dare un'idea di vita ai cittadini di ogni età e di ogni condizione sociale di poterne usufruire adeguatamente.

Ma queste difficoltà non hanno frenato lo slancio di chi ha ideato e voluto questa manifestazione, anzi, è stato un nuovo vigore si è tornati alla carica per riproporre i temi e gli scopi di questo «correre per il verde». «Bambini, ragazzi, giovani e meno giovani si sono così presentati questa mattina alla piazza mariana per dare un'idea di vita ai cittadini di ogni età e di ogni condizione sociale di poterne usufruire adeguatamente.

Mano a mano che si va avanti, la partecipazione si fa sempre più numerosa. Giuseppe Margheri, un ragazzo di ottant'anni, studente, ci dice pochi istanti dopo l'inizio della corsa: «A questa parte è sempre stato presente perché «correre per il verde» è una manifestazione che ha un suo valore, e che non si esaurisce con la fine della corsa, ma che si ripropone ogni volta che si va a correre per il verde».

Mano a mano che si va avanti, la partecipazione si fa sempre più numerosa. Giuseppe Margheri, un ragazzo di ottant'anni, studente, ci dice pochi istanti dopo l'inizio della corsa: «A questa parte è sempre stato presente perché «correre per il verde» è una manifestazione che ha un suo valore, e che non si esaurisce con la fine della corsa, ma che si ripropone ogni volta che si va a correre per il verde».

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

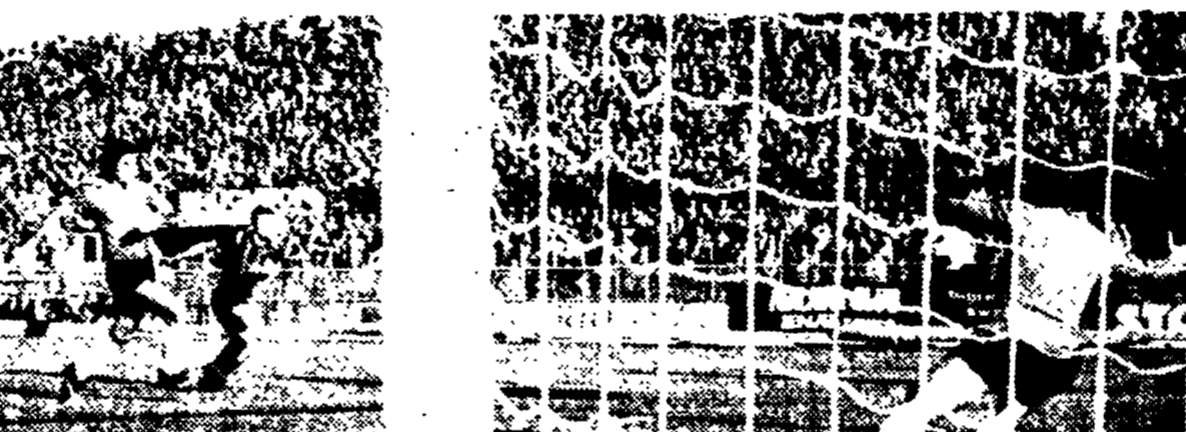
La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.



ATALANTA-AVELLINO - Gran tiro di Tavola (a sinistra) e rete per l'Atalanta.

PARI CASALINGO con la Ternana (0-0)

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

OTTIMO ESORDIO di Di Michele

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

Un vivace Pescara domina il Modena

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

## Novara fortunato con i tarantini

MARCATORE: Trentini (T) su autorete al 6' del p.t.; Zaccaroni (N) al 15' della ripresa. NOVARA: Buso, Fumagalli, Lugnan, Fabiani, Veschetti, Ferrari, Giavardi, Guidetti, Giannini (dal 35' del p.t. Vriz), Lodetti, Toschi (12, Nasuelli, 13, Bacchini). TARANTO: Trentini, Giovannone, Cimentini, Nardello, Spanio, Capra, Corbi, Anzani, Jacomuzzi, Romagnoli, Jacovone, (12, Degli Schiavi, 13, Bosetti, 14, Selvaggi). ARBITRO: Migliore di Salerno.

NOTE: terreno pesante; spettatori 6 mila circa; incasso 15 milioni; ammoniti Giovanni e Spazio del Taranto e Guidetti del Novara per scorrettezze; angoli 5-4 per il Taranto.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

La squadra sa giocare bene, ma paradossalmente cerca di giocare troppo. Si ostenta raffinatezza a scapito della praticità, si sciolta nel perfezionismo e si perde in esasperazioni. In campo si è ritrovato il mezzobottino e mezzo fiasco, il pareggio può trasformarsi in un beneficio. Naturalmente se verrà interpretato nel senso più logico, senza sprecare tempo per mendicare gratie attenuanti.

le altre partite di serie B

Palermo-Catania 0-0

Nessuna rete tre espulsioni

Quattro ammonizioni e due palle

PALERMO: Trapani: Citterio, Vullo; Larini, Vianelli, Ce-

Palermo. Al 27' cross di Citterio da destra, che taglia tu-

Punto prezioso per il Varese: 0-0

La "Samb", imbrigliata

Inselvini spedito all'ospedale da Giovanelli

SAMBENEDETTESSE: Pozzani, Inselvini, Pinazzi; Cozzi, Agretti, Martelli; Gianni, Ca-

e sull'esperienza di Agretti. Bravo Inselvini fino a quando

La grande avventura del «circo bianco» prenderà l'avvio l'8 dicembre a Val d'Isère

Stenmark, Gros e Thoeni: tre favoriti per una Coppa

Antipasto con le «World series» ad Aprica, Bormio e Saint Moritz dal 30 novembre - Il pronostico fisso di Ermanno Nogler - L'incognita delle combinate - L'addio alle gare di Roland Collombin

E' il 15 dicembre dell'anno scorso. La sala ristorante della stazione della teleferica di

Antipasto con le «World series» ad Aprica, Bormio e Saint Moritz dal 30 novembre - Il pronostico fisso di Ermanno Nogler - L'incognita delle combinate - L'addio alle gare di Roland Collombin



Da sinistra: Ingemar Stenmark, Franz Klammer, Piero Gros e Gustavo Thoeni. Quattro sicuri protagonisti della imminente Coppa del Mondo.

Per concludere: tre favoriti, e cento protagonisti, per una Coppa. A partire dall'8 dicembre in Val d'Isère, Francia.

Remo Musumeci

World Series e Coppa del Mondo

WORLD SERIES 28-29 novembre a LIVIGNO slalom speciale maschile e femminile

Albo d'oro Coppa del Mondo

1966-67 1. Jean Claude Killy (Fr.) p. 202, 2. Heidi Messner (Aut.) 114, 3. Guy Périllat (Fr.) 108

Albo d'oro Coppa del Mondo

1973-74 1. Piero Gros p. 181, 2. Gustavo Thoeni 153, 3. Hans Hinterseer (Aut.) 162

è accaduto nel campionato di serie C

La Reggina passa in extremis

Ha deciso un gol di Podestà

MARCATORE: Podestà al 43' della ripresa. REGGIANI: Muraro; Galparoli, Testoni; Bernardis, Stefanelli, Podestà; Passalacqua, De Biasi, Serato.

Il Riccione, fino a quel momento, aveva controllato a dovere le offensive dei padroni di casa, con una condotta difensiva, ma senza mai ricorrere a barricate e pro-

Netta la superiorità dei siciliani

Siracusa o.k. Due gol al Bari

BARI: Ferioli; Ponziano, Frappambina, Mat e razzì, Maleda, Conzani; Scarrone, Biloni (Vitolo, Scian-

lessandro che inaccarecò dal limite dell'area il pallone rin-

Dopo la conquista della «cintura» europea contro Jacopucci

Germano Valsecchi e il professore ora pensano al danese Knudsen

Il campione dei medi vuole imparare il mestiere da un oriundo che, a sua volta, imparò dal grande Fritz Zivic e da altri fuoriclasse americani

Diventato campione d'Europa dei medi, Germano Valsecchi deve ancora imparare parte del mestiere. Nato a

te del «fight» ebbe un prologo festaiolo, sempre nel Palazzo dello Sport a San Siro,

mentale della gola, si capiva che mandata più salice ed amarezze. Jacopucci promise di stenderlo, Golinelli parlò persino di distruzione: con

gel Cuello sembra una bomba atomica, per Jacopucci ci sarebbero stati guai. Invece non accadde niente. Germano Valsecchi si lasciò frangere come Sebastiano il soldato romano di Narbona, martire e santo.

Quando arrivò la notte quella del primo ottobre, appunto il 15 ottobre, nelle

serie A: i friulani cadono a Cremona B: due emiliane in vetta C: tonfo dei baresi a Siracusa

Lottata giornata di campionato di serie C e tenuta a Cremona. In una situazione in testa alla classifica dei tre gironi.

La lotta di serie B è «cotta del grano» tornano a condurre il primato in classifica. Al «Dorico» di Ancona il Parma ha dovuto dividere la posta con l'An-

S. Elna dal Tirreno, il quarto in questa classifica, torna in corsa per il primato, dal Grosseto (pari con la Massese), dal Teramo (a pari con la Spezia), dal Bari (a pari con la Spezia) che ha conservato l'imballaggio paragonando in casa con l'Alma Juventus Fano, ma ha dovuto subire il primato di questa stagione a opera dell'attaccante della squadra marchigiana For-

che non scherzavano affatto e possono a buon diritto anche parlare di promozione almeno al pari delle altre pretendenti. Nel derby tra le inseguitrici Benevento e Foggiese areranno in condominio il terzo posto nella classifica, giocato a Benevento. Il Bari di Brindisi che si riteneva in vantaggio in casa che si portano così a una sola lunghezza dalle due di testa, Siracusa e Benevento, ha nuovamente subito, sconfitto ieri a

leri alle Capannelle

Nella domenica dell'ultima prova della XXIV edizione del «Trofeo d'oro Cynar» vinta a Padova dal Magellano Bando che si è assicurato così anche i 28 milioni del trofeo, l'ipodromo romano della Capannelle ospitava il premio Ribot, gruppo III (lire 12 milioni, metri 1600, pista grande), che si presentava come un vero e proprio campionato italiano per gli specialisti della più classica delle distanze, nel quale si «tre anni» era riservato sulla carta, un ruolo primario allineando soggetti di indubbio valore nel quadro della generazione 1977 come Ovac, A-lante, Sir Bull, Coltinger e Oltre il fiume.

Ovac davanti a Start nel Premio Ribot

ROMA. 31 ottobre Nella domenica dell'ultima prova della XXIV edizione del «Trofeo d'oro Cynar» vinta a Padova dal Magellano Bando che si è assicurato così anche i 28 milioni del trofeo, l'ipodromo romano della Capannelle ospitava il premio Ribot, gruppo III (lire 12 milioni, metri 1600, pista grande), che si presentava come un vero e proprio campionato italiano per gli specialisti della più classica delle distanze, nel quale si «tre anni» era riservato sulla carta, un ruolo primario allineando soggetti di indubbio valore nel quadro della generazione 1977 come Ovac, A-lante, Sir Bull, Coltinger e Oltre il fiume.

Per non sfiorare con simili precedenti, Germano Valsecchi vuole finalmente imparare a fondo il mestiere. Lo gli insegna, naturalmente, il maestro Fritz Zivic, tuttora chiede consigli anche al professor Ratto De Vecchio che lo assiste e gli insegna i trucchi usati da Fritz Zivic.

Il professor De Vecchio sente Zivic ed è affetto per Germano Valsecchi. Dice: «Germano è la serietà in persona, nessuno si allena con lui, con la sua convinzione, la sua religiosità, direi, come pupile ha il fisico del pircatore puro, mi ricorda Tony Zito, Senso Valsecchi da quando ha battuto il francese Warusfel e contro Jacopucci gli è bastato fare un poco di bagarre, adesso attende lo sfidante danese Poul Knudsen... Nel passato, in Germania, ho conosciuto Tom Boss pure lui danese, non valeva molto. Spero che Knudsen valga meno. Bisogna studiare, trovare la tattica giusta e Germano avrà la sua chance per restare campione...»

Giuseppe Signori



Approvato a stragrande maggioranza il rapporto al congresso del PS portoghese

# SOARES ELUDE IL PROBLEMA DELL'UNITÀ DELLE SINISTRE

Egli ha riaffermato la propria linea come «unica alternativa democratica» - Nessuna risposta agli interrogativi sul modo di superare le divisioni tra le forze progressiste - Il PSOE annuncia che terrà la propria assise in Spagna dal 5 all'8 dicembre nonostante la proibizione governativa

DALL'INVIATO LISBONA, 31 ottobre

La linea Soares del governo socialista come «unica alternativa democratica» per il Portogallo ha ricevuto oggi l'investitura ufficiale dal congresso del partito con l'unanime approvazione (vi sono state solo venti astensioni) da parte dei 1400 delegati, del rapporto che il segretario generale aveva presentato ieri.

Il dibattito, concentrato nei brevissimi interventi (ad ogni oratore sono stati concessi solo cinque minuti) di una sessantina di delegati tra ieri pomeriggio e stamane, non ha avuto una particolare rilevanza. Soares non ha avuto difficoltà a ritenere «abbondantemente» a lui favorevole il bilancio «tra le critiche e le lodi, forse altrettanto esagerate».

In effetti le critiche non sono mancate soprattutto da un lato gruppo di dirigenti di base, in maggioranza sindacalisti, i quali hanno portato dinanzi al congresso problemi di natura rivendicativa e soprattutto preoccupazioni dinanzi ad una strategia, è stato detto, che nel suo «pragmatismo» rischia di approfondire «il vuoto ideologico che continua nel partito, fino ad ora impegnato quasi esclusivamente in una politica di resistenza e di rifiuto di una rivoluzione ritenuta impossibile».

Si è parlato di «partito di massa» del suo «comune genio impianto nazionale» ma si sono anche messi gli accenti sulla sua disorganizzazione, sulla mancanza di una critica interna («perché dobbiamo apprendere dai giornali le decisioni della segreteria e della Direzione del partito, le contraddizioni e gli scempi tra gli indirizzi politici e le attuazioni pratiche dei vari ministri rivendicativi»). Tutti i problemi — è stato detto — che non possono essere accantonati o sottaciati «dietro la esibizione della nostra forza elettorale». E qui è affiorata la preoccupazione per la «necessaria estensione della base sociale» e per la «difficoltà, per non dire impossibile, di condurre una vera politica di sinistra».

Soares stamane ha cercato di riassorbire queste critiche riconoscendone da una parte dell'egregio, dall'altro di una dialettica interna al partito, ma dall'altra sostenendo che il governo socialista governa «una specie di «sistema» di necessità, di cui non bisogna «tirare troppo la corda se si vogliono evitare pesanti rotture del tessuto sociale».

«Che cosa succederebbe del nostro Paese se da questo congresso uscisse un voto che ci costringa a rinunciare al governo?». Ecco quindi di posta in termini perentori di «necessità» l'esistenza dell'attuale governo. Soares ha parlato di chiusura a destra — egli dice — e di ripulsa, tuttavia di ogni apertura «a una sinistra che per il momento è un'evoluzione impossibile e modelli totalitari».

Quella linea mediana deve, secondo Soares, realizzare la stabilità economica, poiché, egli ha riaffermato, oggi, non può essere democrazia politica senza una democrazia politica. Ma anche se non espresse con chiarezza, dietro le parole che si sono levate al congresso e alla linea Soares, si poteva avvertire l'interrogativo: stabilizzazione ma di che cosa e al servizio di chi? Soares ha cercato di tranquillizzare queste preoccupazioni rispondendo che «noi siamo governo, ma siamo ministri socialisti e dobbiamo innanzitutto fare gli interessi dei lavoratori». Ha quindi rilanciato il progetto di «democrazia avanzata» di cui aveva avvertito in precedenza, ma che si basa per ora sulle trasformazioni strutturali già realizzate, allacciando questo concetto e l'esperienza portoghese a «quanto sta maturando anche in altri Paesi d'Europa, in Francia con la proposta di un'alternativa di sinistra, e in Italia con la interessante politica che sta conducendo il Partito comunista».

Il congresso che sta per concludersi lascia tuttavia su questa prospettiva molti interrogativi aperti. Innanzitutto quello delle alleanze e delle intese necessarie per portare avanti e realizzare. Assai scarse, per non dire nulle, sono apparse poi le indicazioni di una seppur minima possibilità di un superamento delle divisioni progressive che esistono tra le forze di sinistra, tra socialisti e comunisti soprattutto.

La destra, apparentemente sottomessa al gioco democratico del Parlamento e di una Costituzione che sulla carta è tra le più progredite del mondo, continua a sperare e a lavorare per una inversione di tendenza. A suo favore giocano non solo l'arrestata situazione culturale del Paese, che due anni di riacquistata libertà non sono certamente riusciti a cancellare, ma anche il suo quotidiano aveva già lasciato intendere, un paio di settimane fa, che Fahmi si sarebbe incontrato con i dirigenti sovietici, ma il luogo dell'incontro era stato lasciato nel vago dato che si era parlato «della capitale di una grande potenza europea». Gli ambienti diplomatici e giornalisti del Cairo avevano ritenuto che si trattasse di Mosca.

DA WASHINGTON, 31 ottobre

La linea Soares del governo socialista come «unica alternativa democratica» per il Portogallo ha ricevuto oggi l'investitura ufficiale dal congresso del partito con l'unanime approvazione (vi sono state solo venti astensioni) da parte dei 1400 delegati, del rapporto che il segretario generale aveva presentato ieri.

Il dibattito, concentrato nei brevissimi interventi (ad ogni oratore sono stati concessi solo cinque minuti) di una sessantina di delegati tra ieri pomeriggio e stamane, non ha avuto una particolare rilevanza. Soares non ha avuto difficoltà a ritenere «abbondantemente» a lui favorevole il bilancio «tra le critiche e le lodi, forse altrettanto esagerate».

In effetti le critiche non sono mancate soprattutto da un lato gruppo di dirigenti di base, in maggioranza sindacalisti, i quali hanno portato dinanzi al congresso problemi di natura rivendicativa e soprattutto preoccupazioni dinanzi ad una strategia, è stato detto, che nel suo «pragmatismo» rischia di approfondire «il vuoto ideologico che continua nel partito, fino ad ora impegnato quasi esclusivamente in una politica di resistenza e di rifiuto di una rivoluzione ritenuta impossibile».

Si è parlato di «partito di massa» del suo «comune genio impianto nazionale» ma si sono anche messi gli accenti sulla sua disorganizzazione, sulla mancanza di una critica interna («perché dobbiamo apprendere dai giornali le decisioni della segreteria e della Direzione del partito, le contraddizioni e gli scempi tra gli indirizzi politici e le attuazioni pratiche dei vari ministri rivendicativi»). Tutti i problemi — è stato detto — che non possono essere accantonati o sottaciati «dietro la esibizione della nostra forza elettorale». E qui è affiorata la preoccupazione per la «necessaria estensione della base sociale» e per la «difficoltà, per non dire impossibile, di condurre una vera politica di sinistra».

Soares stamane ha cercato di riassorbire queste critiche riconoscendone da una parte dell'egregio, dall'altro di una dialettica interna al partito, ma dall'altra sostenendo che il governo socialista governa «una specie di «sistema» di necessità, di cui non bisogna «tirare troppo la corda se si vogliono evitare pesanti rotture del tessuto sociale».

«Che cosa succederebbe del nostro Paese se da questo congresso uscisse un voto che ci costringa a rinunciare al governo?». Ecco quindi di posta in termini perentori di «necessità» l'esistenza dell'attuale governo. Soares ha parlato di chiusura a destra — egli dice — e di ripulsa, tuttavia di ogni apertura «a una sinistra che per il momento è un'evoluzione impossibile e modelli totalitari».

Quella linea mediana deve, secondo Soares, realizzare la stabilità economica, poiché, egli ha riaffermato, oggi, non può essere democrazia politica senza una democrazia politica. Ma anche se non espresse con chiarezza, dietro le parole che si sono levate al congresso e alla linea Soares, si poteva avvertire l'interrogativo: stabilizzazione ma di che cosa e al servizio di chi? Soares ha cercato di tranquillizzare queste preoccupazioni rispondendo che «noi siamo governo, ma siamo ministri socialisti e dobbiamo innanzitutto fare gli interessi dei lavoratori». Ha quindi rilanciato il progetto di «democrazia avanzata» di cui aveva avvertito in precedenza, ma che si basa per ora sulle trasformazioni strutturali già realizzate, allacciando questo concetto e l'esperienza portoghese a «quanto sta maturando anche in altri Paesi d'Europa, in Francia con la proposta di un'alternativa di sinistra, e in Italia con la interessante politica che sta conducendo il Partito comunista».

Il congresso che sta per concludersi lascia tuttavia su questa prospettiva molti interrogativi aperti. Innanzitutto quello delle alleanze e delle intese necessarie per portare avanti e realizzare. Assai scarse, per non dire nulle, sono apparse poi le indicazioni di una seppur minima possibilità di un superamento delle divisioni progressive che esistono tra le forze di sinistra, tra socialisti e comunisti soprattutto.

La destra, apparentemente sottomessa al gioco democratico del Parlamento e di una Costituzione che sulla carta è tra le più progredite del mondo, continua a sperare e a lavorare per una inversione di tendenza. A suo favore giocano non solo l'arrestata situazione culturale del Paese, che due anni di riacquistata libertà non sono certamente riusciti a cancellare, ma anche il suo quotidiano aveva già lasciato intendere, un paio di settimane fa, che Fahmi si sarebbe incontrato con i dirigenti sovietici, ma il luogo dell'incontro era stato lasciato nel vago dato che si era parlato «della capitale di una grande potenza europea». Gli ambienti diplomatici e giornalisti del Cairo avevano ritenuto che si trattasse di Mosca.

LA STAMPA CINESE

La stampa cinese sul rapporto dirigenti-masse

La nomina di Hua Kuo-feng a presidente del CC del PCC definita un «indispensabile prodotto della storia»

PECHINO, 31 ottobre

Un editoriale del Quotidiano dell'esercito «Liberazione» stato oggi ripreso in prima pagina dal Quotidiano del popolo (accanto al titolo «L'organo del partito, in alto a destra, dove abitualmente venivano pubblicate citazioni del presidente Mao, è scritto: «Il presidente Mao stesso di suo pugno: con te in carica, io sarò tranquillo; che esprime la sua piena fiducia nei confronti di Hua Kuo-feng») è diffuso in un'ampia sintesi dall'agenzia Nuova Cina.

La nomina di Hua Kuo-feng a presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese — si afferma tra l'altro nell'editoriale — è «conferma della linea di rivoluzione» ed è «un indispensabile prodotto della storia». Hua Kuo-feng, infatti, che fu sempre il più rispettoso dei principi del PCC e primo ministro in aprile, «ha guidato il Paese nel periodo più difficile della storia della Cina, in cui vi furono calamità naturali (ci si riferisce al terremoto del luglio) ed «imperversarono quattro pestilenze» (Chang Ching, Chang Chung-chun, Yao Wen-yuan e Wang Hui-wen).

L'articolo affronta poi — ed è questo per molti aspetti la sua parte più significativa — la tematica del rapporto tra dirigenti e partito, classi dirigenti e popolo. Il popolo, il popolo — ribadisce, citando Lenin e Mao, lo scritto — è la forza motrice della storia. «L'articolo», si afferma, «ha il ruolo dei dirigenti, che rappresentano gli interessi e le volontà del popolo, è di grande importanza». Secondo il corrispondente dell'Ansa, Ada Principi, questo affermazione viene in genere interpretata a Pechino come «diretta ad eliminare ogni residuo di posizioni revisioniste o di posizioni che risolvano il rapporto dialettico dirigenti-masse in una perpetua contestazione del basso».

Le masse — sottolinea ancora l'articolo — sono divise in classi, le classi sono dirette da partiti politici ed i partiti politici «sono nati e si sviluppano in funzione delle masse, mantengono con loro legami di carne e di sangue, hanno la capacità di concentrare le forze dirette da gruppi più o meno stabili, composti dai più autorevoli, influenti e sperimentati membri, i quali sono eletti alle posizioni di maggiore responsabilità e vengono chiamati dirigenti».

Il commento, dopo aver ricordato i gesti di buona volontà compiuti dal governo vietnamita, per creare le condizioni favorevoli al dialogo, contro afferma che «il solo ostacolo esistente alla soluzione dei problemi tra le due parti è posto dagli Stati Uniti». A questo proposito il Nan Dhan rileva che «profittando dello scambio di note, l'articolo oggi nella chiesa del seminario «San Pio X» di Econe, nel Vallese, tredici diaconi, un austriaco, di fronte a numerosi fedeli, i nuovi ordinati sono undici francesi, un tedesco, uno scozzese e un ungherese».

ANTIMILITARISTI IN GIAPPONE

ASAKA — Una manifestazione antimilitarista si è svolta ieri mentre era in corso la parata militare per il ventiduesimo anniversario della costituzione del nuovo esercito giapponese. Durante la manifestazione, la polizia ha caricato i giovani dimostranti.

Si apre il VIII Congresso dei comunisti albanesi

TIRANA, 31 ottobre

Domani si aprirà a Tirana — con la relazione del segretario generale Enver Hoxha — il VIII Congresso del Partito del Lavoro Albanese. All'ordine del giorno sono gli indirizzi della politica economica, gli emendamenti da apportare alla costituzione dell'Albania e forse — la precisazione della posizione internazionale del piccolo Paese socialista — dopo gli ultimi, drammatici avvenimenti verificatisi in Cina.

Stamane l'agenzia ufficiale di notizie albanese ATA ha pubblicato un elenco di delegazioni straniere che presenzieranno al congresso. Tra queste sono state ricevute ieri da Enver Hoxha: da questo elenco manca la delegazione cinese, ma — viene fatto osservare — il PCC ha deciso, alcuni anni fa, di non inviare delegazioni ai congressi dei partiti comunisti di altri Paesi.

«Da Washington il solo ostacolo alla soluzione dei problemi in sospenso»

La stampa cinese sul rapporto dirigenti-masse

La nomina di Hua Kuo-feng a presidente del CC del PCC definita un «indispensabile prodotto della storia»

PECHINO, 31 ottobre

Un editoriale del Quotidiano dell'esercito «Liberazione» stato oggi ripreso in prima pagina dal Quotidiano del popolo (accanto al titolo «L'organo del partito, in alto a destra, dove abitualmente venivano pubblicate citazioni del presidente Mao, è scritto: «Il presidente Mao stesso di suo pugno: con te in carica, io sarò tranquillo; che esprime la sua piena fiducia nei confronti di Hua Kuo-feng») è diffuso in un'ampia sintesi dall'agenzia Nuova Cina.

La nomina di Hua Kuo-feng a presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese — si afferma tra l'altro nell'editoriale — è «conferma della linea di rivoluzione» ed è «un indispensabile prodotto della storia». Hua Kuo-feng, infatti, che fu sempre il più rispettoso dei principi del PCC e primo ministro in aprile, «ha guidato il Paese nel periodo più difficile della storia della Cina, in cui vi furono calamità naturali (ci si riferisce al terremoto del luglio) ed «imperversarono quattro pestilenze» (Chang Ching, Chang Chung-chun, Yao Wen-yuan e Wang Hui-wen).

L'articolo affronta poi — ed è questo per molti aspetti la sua parte più significativa — la tematica del rapporto tra dirigenti e partito, classi dirigenti e popolo. Il popolo, il popolo — ribadisce, citando Lenin e Mao, lo scritto — è la forza motrice della storia. «L'articolo», si afferma, «ha il ruolo dei dirigenti, che rappresentano gli interessi e le volontà del popolo, è di grande importanza». Secondo il corrispondente dell'Ansa, Ada Principi, questo affermazione viene in genere interpretata a Pechino come «diretta ad eliminare ogni residuo di posizioni revisioniste o di posizioni che risolvano il rapporto dialettico dirigenti-masse in una perpetua contestazione del basso».

Le masse — sottolinea ancora l'articolo — sono divise in classi, le classi sono dirette da partiti politici ed i partiti politici «sono nati e si sviluppano in funzione delle masse, mantengono con loro legami di carne e di sangue, hanno la capacità di concentrare le forze dirette da gruppi più o meno stabili, composti dai più autorevoli, influenti e sperimentati membri, i quali sono eletti alle posizioni di maggiore responsabilità e vengono chiamati dirigenti».

Il commento, dopo aver ricordato i gesti di buona volontà compiuti dal governo vietnamita, per creare le condizioni favorevoli al dialogo, contro afferma che «il solo ostacolo esistente alla soluzione dei problemi tra le due parti è posto dagli Stati Uniti». A questo proposito il Nan Dhan rileva che «profittando dello scambio di note, l'articolo oggi nella chiesa del seminario «San Pio X» di Econe, nel Vallese, tredici diaconi, un austriaco, di fronte a numerosi fedeli, i nuovi ordinati sono undici francesi, un tedesco, uno scozzese e un ungherese».

Imminente colloquio a Sofia tra Gromiko e Fahmi sul Libano

Un annuncio del quotidiano egiziano «Al Ahram»

La stampa cinese sul rapporto dirigenti-masse

La nomina di Hua Kuo-feng a presidente del CC del PCC definita un «indispensabile prodotto della storia»

PECHINO, 31 ottobre

Un editoriale del Quotidiano dell'esercito «Liberazione» stato oggi ripreso in prima pagina dal Quotidiano del popolo (accanto al titolo «L'organo del partito, in alto a destra, dove abitualmente venivano pubblicate citazioni del presidente Mao, è scritto: «Il presidente Mao stesso di suo pugno: con te in carica, io sarò tranquillo; che esprime la sua piena fiducia nei confronti di Hua Kuo-feng») è diffuso in un'ampia sintesi dall'agenzia Nuova Cina.

La nomina di Hua Kuo-feng a presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese — si afferma tra l'altro nell'editoriale — è «conferma della linea di rivoluzione» ed è «un indispensabile prodotto della storia». Hua Kuo-feng, infatti, che fu sempre il più rispettoso dei principi del PCC e primo ministro in aprile, «ha guidato il Paese nel periodo più difficile della storia della Cina, in cui vi furono calamità naturali (ci si riferisce al terremoto del luglio) ed «imperversarono quattro pestilenze» (Chang Ching, Chang Chung-chun, Yao Wen-yuan e Wang Hui-wen).

L'articolo affronta poi — ed è questo per molti aspetti la sua parte più significativa — la tematica del rapporto tra dirigenti e partito, classi dirigenti e popolo. Il popolo, il popolo — ribadisce, citando Lenin e Mao, lo scritto — è la forza motrice della storia. «L'articolo», si afferma, «ha il ruolo dei dirigenti, che rappresentano gli interessi e le volontà del popolo, è di grande importanza». Secondo il corrispondente dell'Ansa, Ada Principi, questo affermazione viene in genere interpretata a Pechino come «diretta ad eliminare ogni residuo di posizioni revisioniste o di posizioni che risolvano il rapporto dialettico dirigenti-masse in una perpetua contestazione del basso».

Le masse — sottolinea ancora l'articolo — sono divise in classi, le classi sono dirette da partiti politici ed i partiti politici «sono nati e si sviluppano in funzione delle masse, mantengono con loro legami di carne e di sangue, hanno la capacità di concentrare le forze dirette da gruppi più o meno stabili, composti dai più autorevoli, influenti e sperimentati membri, i quali sono eletti alle posizioni di maggiore responsabilità e vengono chiamati dirigenti».

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti

Luca Pavolini

Claudio Petruccioli

Bruno Enriotti